

I referendum promossi dagli ambientalisti su cui si voterà il 24 novembre sono i primi referendum regionali che vengono fatti in Friuli-Venezia Giulia. Dopo venticinque anni dall'istituzione della Regione Autonoma, viene finalmente attivato uno degli strumenti democratici fondamentali per garantire la partecipazione attiva dei cittadini.

L'appuntamento del 24 novembre riveste per noi un valore nazionale. Si tratta infatti dei primi referendum ambientali dopo quelli nazionali su caccia e pesticidi nel giugno 1990 e si tratta dell'unico appuntamento referendario ambientale di quest'anno. Nei referendum del 1990 il Friuli-Venezia Giulia fu una delle regioni in cui si superò il "quorum" del 50 % dei votanti e, ovviamente, i "SI" stravinsero.

Ma nazionalmente il quorum non fu raggiunto a causa della forte campagna astensionista che venne messa in atto da più fronti. Il 24 novembre ci aspetta un appuntamento difficile, che richiede il massimo impegno di tutti, soprattutto perché l'informazione in occasione dei referendum regionali sarà minore di quella, già scarsa, che venne riservata ai referendum nazionali. Dobbiamo mettere il massimo impegno nel fare in modo che, innanzitutto, la gente sappia che si vota, su cosa si vota e perché si vota.

Innanzitutto dobbiamo ricordare che due vittorie le abbiamo già conseguite. Infatti le questioni investite dalle richieste di referendum su cui un anno e mezzo fa raccogliemmo oltre 25.000 firme riguardavano: gestione dei rifiuti e valutazione dell'im-

patto ambientale, tutela del paesaggio e disapplicazione della "Legge Galasso", caccia, viabilita'. Sui primi due temi abbiamo gia' conseguito i risultati che ci proponevamo di ottenere, perche' con legge regionale sono state abrogate le norme contro cui avevamo promosso la raccolta delle firme.

Su caccia e viabilita', invece, non si e' fatto nulla. E' evidente il peso esercitato anche in questa occasione dalle lobbies dei cacciatori e dei costruttori di strade e autostrade.

Anzi, sul referendum centrale dei tre riguardanti la caccia, e cioe' la richiesta di abrogazione del permesso di cacciare nei parchi, nelle scorse settimane e' stata approvata una "leggi-na" che raggira gli elettori perche', mentre da un lato non muta l'attuale situazione, dall'altro si propone di vanificare l'eventuale vittoria dei "SI". Contro questo vergognoso espediente, se non interverra' il Governo bocciando la legge regionale appena approvata, ricorreremo in ogni sede.

L'altro argomento oggetto di referendum il 24 novembre riguarda un tema centrale per il futuro della Regione: la viabilita'. Il Friuli-Venezia Giulia infatti al centro di grandi progetti di vie di comunicazione interna e con il Centro Europa.

La tendenza ancora una volta verso le opere faraoniche e la prosecuzione del dominio del trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia. Il Piano decennale per la costruzione di strade, superstrade e autostrade, che rischiano di stravolgere l'assetto del territorio regionale, e' stato approvato senza fare una valutazione dell'impatto ambientale complessivo del Piano stesso.

E la medesima cosa vale per gli aggiornamenti a cui il Piano viene sottoposto ogni tre anni. A cio' aggiungiamo il fiume di miliardi, con i tradizionali aggiornamenti e aumenti delle spese inizialmente previste, che si stanno spendendo e verranno spesi per i nuovi nastri d'asfalto.

Nelle settimane scorse le associazioni ambientaliste hanno anche assunto un'iniziativa per stanare i partiti, proponendo modifiche legislative capaci di dare risposte reali e non truffaldine, alle richieste referendarie. Alle nostre proposte si e' risposto con tante buone parole, ma nessun fatto. E allora si vada al voto del 24 novembre e ci si confronti davanti ai cittadini, sottoponendosi al loro giudizio. Sperando che si tratti di una campagna leale, innanzitutto sul piano dell'informazione.

Chiediamo ai cittadini del Friuli-Venezia Giulia di condannare con 5 "SI" ai referendum una politica ambientale latitante e inaccettabile, che sta arrecando gravi danni agli equilibri ecologici della Regione e su cui non si intravede sinora alcun ripensamento da parte della classe politica.

Ermete Realacci

Presidente nazionale della
Lega per l'Ambiente